

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " " 8.00 " " 4.50
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato, cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il Senato ed i maestri elementari

Mentre la Camera dei deputati con uno zelo che la onora, poiché si vede come in essa vi sia entrato in numero sufficiente l'elemento buono, l'elemento moderno, ha con amorosa premura approvata la legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari e quella sulle nomine e conferme, elevando la discussione ad un vero problema sociale, il Senato, la *pars magna* dei nostri poteri legislativi, orgogliandosi nella sua solita veneranda prudenza, non ha saputo trovare un po' di tempo per occuparsi di una classe mal retribuita e laboriosa che da tanto tempo aspetta come una manna i benefici di quelle due leggi.

Se si fosse trattato di qualche provvedimento interessante la classe alta e ben nutrita, se si fossero proposti dei nuovi freni, dei nuovi catenacci, se fossero state sul tappeto questioni di decoro, di politica, di finanza, più a base la discussione avesse dovuto svolgersi sull'accordo col clero, sul divorzio, o se si fosse proposto il dazio consumo sul caffè, sul riso ecc. ecc., tanto per togliere all'operaio quello che gli si è dato coll'abolizione dell'imposta sui farinai, forse i sapienti di Palazzo Madama si sarebbero mossi: tanto è vero che per approvare le leggi militari il tempo l'hanno trovato. Ma per i maestri di scuola, per quegli sterpi piagnoni mai contenti, via non c'era da scalmazzari.

Intanto questi poveretti dovranno vivere ancora qualche mese nell'ansia, nella trepidazione di vedersi, sì o no, assicurato il posto; attendere i miglioramenti di pensione, che — per quanto non molto larghi — rappresentino per essi, sempre un notevole aiuto, un alleviamento, se non altro, alla loro condizione. Pensi a tutto questo il nostro Consenso, e ponendosi una mano sul cuore giudichi, nella sua paterna tenerezza, se la sospensione abbia o meno non poca importanza, nel fatto.

Alla disillusione ed allo scoraggiamento degli insegnanti elementari non vogliamo però aggiungere il nostro; anzi sapendo che, per mezzo dei loro bene affiatati sodalizi, stanno iniziando un'aperta campagna di propaganda tra gli amici della scuola, affine di vedere finalmente risolte le due importanti questioni; mentre lodiamo la loro operosità e gliene facciamo i migliori auguri, amiamo credere che la Camera vitalizia compresa, della bontà e della urgenza dei cennati provvedimenti non vorrà più oltre tenere in pena tante brave persone, ma che al riaprire della seduta la prima cosa di cui vorrà occuparsi sarà un voto unanime di consenso all'opera di giustizia e di riparazione già voluta dai rappresentanti del popolo. W.

La politica anticlericale in Francia

In Francia è sorta una viva agitazione per parte dei nazionalisti e dei clericali contro il ministro Combes, il quale continua l'opera di difesa repubblicana cominciata dal Waldeck-Rousseau, mette in esecuzione la legge del 1° luglio 1901 sulle congregazioni religiose non autorizzate, ad insegnare. Dopo le prove, subite nel periodo del Boulangerismo, e dell'affare Dreyfus, la repubblica ha ottime ragioni per salvaguardare la propria integrità.

Thiers così scriveva nel '50: «Perché la repubblica viva in Francia è necessario affidarla risolutamente alla democrazia, ed è necessario *rogner les ongles du cléricisme*. E dopo la cacciata di Napoleone il Piccolo quelle «chiglie» erano colà cresciute assai a clericali, e ormai fuori di tutta quella vasta rete di congregazioni onde era stata dal '77, al giorno d'oggi avviluppata, la Francia, cercavan già, ardite, di penetrar fin entro al core, la Vergine di Danton.

Basti il dirvi che nel '77 le congregazioni contavano 14000 religiose non autorizzate e 75000 autorizzate; e che nel 1900 questi ultimi erano discesi a 54000, mentre i primi avevano oltrepassato la somma di 113000!

Calzoleria al Commercio
(vedi avviso in terza pagina)

L'INCIDENTE ITALO-SVIZZERO

L'incidente con la Svizzera è esaurito, ma certi fiaschi diplomatici sono messi in evidenza più che mai. Dopo aver fatto la voce grossa con la nostra vicina, si dovette mettere di mezzo Bolow onde ottenere un accomodamento, magari col cambiamento reciproco dei rappresentanti a Roma ed a Berna.

Per il nostro ambasciatore a Berna vada, il suo cambiamento era necessario; ma che d'entrasse l'ambasciatore svizzero a Roma colle asinerie commesse dalla nostra diplomazia? Mistero!

Chissà che Prinetti non commetta qualche altra minchioneria, anche in seguito al divisato altro viaggio reale a Berlino?

L'epilogo dell'affare Palizzolo è C.

Dopo 200 udienze che occuparono ben 11 mesi si è finalmente chiuso l'incredibile processo Palizzolo e complici, che è costato al governo molte centinaia di migliaia di lire.

I giudici popolari dopo aver seduto per quasi un anno assistendo a questo quello sovranano fra le parti, cioè fra la mafia e la giustizia, per la ricerca della verità, hanno sentenziato pronunciando una condanna. Infatti i giurati per l'omicidio Miceli ritennero colpevoli Trapani e Palizzolo a maggioranza di sette voti accordando le attenuanti, e per l'omicidio Notarbartolo ritennero colpevoli Fontana e Palizzolo con premeditazione accordando le attenuanti.

La corte in seguito al verdetto dei giurati condannò Palizzolo, Trapani e Fontana a trenta anni di reclusione.

CRONACA CITTADINA

L'industria della bugia

Sul Collegio Uccellis

Per gettare le grucce ci vuol fede. E quella roba passata ormai per mille mani e che si chiama il *Giornale di Udine*, ha fede cieca in due cose: l'ignoranza del pubblico e l'efficacia della bugia.

Ecco le prove. I democratici a Udine, che finora sostennero soli ogni polemica, e soli bandirono tutte le riforme attuali nelle pubbliche amministrazioni, si preoccuparono anche del Collegio Uccellis e del grave carico ch'esso apportava al bilancio del Comune.

Il concetto sempre seguito fu questo: che con sapienti riforme amministrative e didattiche il Collegio dovesse riuscire di poco peso all'erario comunale ed in breve dovesse bastare a sé stesso.

Quando i popolari assunsero per la prima volta il potere, in una riunione della Giunta fu riaffermato questo concetto. Ed esattamente il *Friuli* di lunedì ricorda la frase più volte pronunciata dall'assessore alle finanze, più specialmente interessato, il compianto amico nostro Antonio Grassi, il quale diceva che la distruzione del Collegio Uccellis sarebbe stato un atto di *nitulismo*. Per provvedere ai fini proposti, quella Giunta nominò una commissione, di cui facevano parte i prof. Misani, Tambara, il signor Zavagna ed altri.

In relazione a questo concetto stesso, il signor Sandri compì uno di quei suoi studi diligenti e coscienziosi, in cui rilevò spietatamente le eccessività della spesa e propugnò le economie.

Così egli annunciava il programma del suo lavoro:

«Dimostrare con dati e fatti che il Collegio come non ha bastato a sé stesso per il passato, così non potrà mai bastare a sé stesso neppure per l'avvenire, se non si cambiano le basi economiche dell'istituto stesso.»

E riassumendo nel capitolo III di questo studio intitolato: *Le economie che possono farsi al Collegio Uccellis*, le sue osservazioni, dopi altri articoli e capitoli, prendeva queste conclusioni:

«I. Che le convittorie dal 1891 al 1899 costarono in media ciascuna lire 265.87 di più della retta e tasse scolastiche pagate.»

«II. Che dal 1891 al 1899 la alunni esterne costarono in media lire 101.11 ciascuna, più delle tasse scolastiche pagate.»

«III. Che dal 1895 al 1899 la media dell'insegnamento alle 87 allieve dei 3 ultimi corsi costò per ciascuna lire 400.42 più della retta di lire 50 che pagavano.»

«IV. Che la perdita media anche di questo ultimo novennio (dopo essate il sussidio della Provincia) fu di lire 10930.10 all'anno.»

«V. Che mentre nel 1898, con 24 interne e 11 esterne, la perdita fu di lire 1857.03, nel 1899, con 40 interne e 101 esterne, la perdita fu di lire 15247.00.»

«VI. Che la perdita dell'Istituto dal 1890 al 1899 senza computare l'istito del locale e del mobili e la pensione alle maestre, fu di lire 302612.75.»

«Conclusioni che riassumeva il suo lavoro tecnico.»

«Che cosa ne conseguì?»

Mentre stette al potere la Giunta Pramparo, non si poté avere la pubblicazione della relazione della Commissione, ma si ebbe una lettera pubblicata sul *Paese* dal signor Zavagna, membro della Commissione, che costituiva una prima conferma delle critiche mosse dal Sandri. Andati al potere di nuovo i popolari, la relazione fu diffusa.

In seguito a ciò molte economie vennero attuate senza pregiudizio dell'educazione e del convitto e talmente che il concorso del comune, il quale in altri tempi salì a lire 18000 ed in media fu di lire 8900 all'anno, poté discendere nel 1900 a L. 5832.05 e nel 1901 a L. 792.67 dettando L. 792.67.

In grazia delle critiche e degli studi, ebbero le riforme ed in grazia delle introdotte riforme si accrebbero le equoande. Il *fine prosperosi e raggiunti*, è salvato il collegio, ed è salvato l'erario comunale. E proprio in questo momento viene la scollia menzogna e spudoratamente afferma il falso.

È un vero successo della parte popolare ed il torto è nostro, è della stampa amici, la quale, secondo il costume friulano, rifugge da vanti e da elogi, e non mise finora questo fatto sotto gli occhi del pubblico.

Quindi l'assessore Franceschini, secondo le ben note sue convinzioni, nell'ultimo suo discorso lodò la educazione laica in confronto della convenzionale, ed augurò bene all'Istituto come è di ragione.

Allora, ripetiamo, si fa avanti Isidoro luogotenente della *Gazzetta* qui chiamato dai moderati a tutela degli interessi comunali udinesi, e si fa innanzi con la sua fede inarrollabile nella ignoranza e nelle bugie.

Chi si ricorda più, egli pensa, di ciò che fece la Giunta Picole, di ciò che fece la commissione da essa nominata; che cosa scrisse Sandri? Chi conosce le riforme che sono state fatte, quali riduzioni di spese furono introdotte? Nessuno. Tutti ricordano che Sandri parlò contro il Collegio, sentono che Franceschini ora parla in favore; quindi contraddizione; e chi sa quanti con le braccia in alto, protestando, gridano allo scandalo.

Ed allora fuori l'armamentario dei «grandi ambienti» la bugia, l'attacco, la vilta delle mezzogua che gode della propria malizia accusando gli avversari di aver scoufessato un punto del programma popolare e di fare quello che avevano biasimato negli altri.

È bene stata affiata a lui dagli sconosciuti reazionari, nostrani e forestieri, la fatica di cambiare l'opinione pubblica della nostra città, fatica che, se non è stata ancora coronata da successo, giova alle digressioni faticose di quei poveri addolorati che altrimenti, agli altri sconforti, aggiungerebbero quello di spendere il denaro affatto inutilmente!

Ed di fronte alla menzogna scritta a tal fine che cosa si fa? C'è qualcuno che ci sa consigliare? Una menzogna è detta presto; ma ecco che a rispondere ad una sola ci vogliono due colonne di giornale. Quando queste bugie sono seminate giorno per giorno, nei periodi, negli incisi, sono maliziosamente insinuate; in che modo ci si difende?

Una sola difesa è possibile, la convinzione che il pubblico deve essersi da gran tempo formato del sistema e la ripugnanza che vi deve sentire.

Un altro saggio

Riguarda il Collegio di Toppo. Noi attendiamo volentieri la pubblicazione del nuovo statuto. Il pubblico vedrà allora se, o meno, siano state giuste le critiche della Giunta e del Consiglio e come sia risolta la questione degli allievi gratuiti. Lo vedrà allora; intanto ricordi che non passa numero del libello del *Bossolo*

tondo in cui non si dica e si ripeta che le cose resteranno come prima.

Avrà nuova occasione di formarsi un concetto intorno a questa industria della bugia. Ma ora è un'altra cosa che merita di essere notata.

Commissari per lo studio del nuovo statuto e la temporanea direzione del collegio sono i signori Plateo, della Rovere, e Polaris per la provincia; Cadagnello, Girardini e Pietro Sandri per il Comune. I nomi furono pubblicati e scritti cento volte!

Ma come si fa, si domanda il libello del *Bossolo tondo*, ad insultare il consigliere Pauluzza? Egli è un giovane di buon senso, anzi accorto, misurato, ben voluto: in che modo lo si può offendere?

Niente paura! sempre fede nella ignoranza e nella bugia!

Ed il suddetto organo, pensando che non tutti hanno presenti i nomi dei commissari, crea di botto del numero il signor Pauluzza per rimproverargli la mancanza di studi pedagogici, ecc. ecc.

Qui a Udine non si conoscevano questi tratti di disinvoltura. Nessuno c'era arrivato; e vanno ringraziati i signori che pagano quella roba per dar simile spettacolo ed esempio a quest'questa città!

Cro... cro... cro...

Il vangelo di Venezia...

Il *Crociato* è di buon umore. Dal domani delle elezioni di Tarcoletto a di Udine II, fa un chiasso che — se non si trattasse di un giornale benedetto dall'arcivescovo — si potrebbe dire indiovolato. A noi non è dato seguirlo, punto per punto, nelle varie manifestazioni della sua allegrezza. Notiamo quello che ci sembra più rilevabile e quello che ci riguarda più direttamente. Rilevabile è il richiamo che fa lunedì alle autorità della *Gazzetta di Venezia* per propugnare anche qui l'accordo aperto e leale (non quello clandestino, che c'è) dei moderati coi preti, senza il famoso punto di dissenso scoperto dal dott. Bisutti. — Dice la *Gazzetta*, ed il *Crociato* riporta: «che per i conservatori è cessato il tempo delle dilettazioni liberalistiche... che le declamazioni di anticlericalismo patriottico devono essere finite» ecc. Ed osserva giustamente il *Crociato* che la *Gazzetta di Venezia* corre per le mani dei conservatori friulani come fosse un vangelo indiscutibile ed indiscusso...

Non basta, soggiungiamo noi; la *Gazzetta di Venezia* è l'organo cui fa capo la federazione dei giovani monarchici del Veneto (quelli di Udine compresi che però vanno col vessillo, anche alla commemorazione del filibustiere Garibaldi) federazione presieduta dal Pasolato; in odore di massoneria, e pure portato dai clericali di Venezia a consigliere provinciale.

Oh, sono stomaci a prova di bomba! Torniamo alla medesima.

Il *Crociato*, riportate le parole del vangelo veneziano, chiude così: «Giriamo queste parole ai costituzionali friulani educati alla scuola dell'avv. C. L. Schiavi».

Da una parte il *Crociato*, dall'altra il *Giornale di Udine*, allungano il collo e tirano la corda a cui sono legati... e la scuola della sinistra sta in mezzo. — È un tormento a vedersi.

E intanto...

E intanto abbaino contro l'amico Franceschini per la nota interpellanza da lui presentata al Consiglio provinciale. Anche la *Patria del Friuli* aggiunge i suoi guaiti a questo proposito.

Cattiva Franceschini!

Dice il *Crociato*: non difendete il nostro *carissimo* (ehm, ehm!) il nostro *simpatico* (ah, ah!) amico Erasmo Franceschini. «Poi che è storia di ieri, continua il *Crociato*, che il *Paese* desiderava la Giunta moderata e i giovanelli della XX Settembre per la loro mania brecciaiola; ed è storia di ieri che la Giunta democratica si disinteressò — e fece banissimo — delle cerimonie festaiuole solite a farsi il giorno 20 settembre...»

Ma sì, tesoro! Ed è anche storia di ieri che le carceri del bello italo regno erano piene di detenuti politici (compreso don Albertario); che la persecuzione dei pentiti, la violazione di ogni libertà erano gli strumenti di governo di Crispi e di

Farmacia S. Giorgio
Piazza Garibaldi
UDINE

**BALSAMO
DI S. GIORGIO**
Utilissimo nelle sciathe, artriti,
reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.
Una bottiglia L. 2,00.

**AMARO - CHINA
PASCOLINI**
Riconosciuto e prescritto da illustri
medici quale il migliore dei tonici.
Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI
Efficacissime nelle affezioni catar-
rali, nelle tossi ostinate, bronchiti,
raffreddori, ecc. ecc.
Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiate Specialità
del
Chimico-farmacista
PLINIO ZULIANI

Pelloux; che molti italiani avevano do-
vuto riparare all'estero; che Osmillo Prain-
polini, ora proclamato da Biancheri apo-
stolo di pace, aveva dovuto costituirsi in
carcere in attesa di esser giudicato alle
assise.... E storia di ieri; cioè di quei
giorni in cui i moderati volevano far di-
menticare al buon popolo le suddette cose,
con la festa del XX Settembre e gli inni
alla caduta del potere temporale del quale,
viceversa, adottavano i sistemi e la po-
litica.

Ora, l'interpellanza del consigliere Fran-
ceschini, in tempo alquanto mutato, col-
pisce questi signori, allestiti ai preti, in
pieno petto e... strillano.

Il tempo è galantuomo.
Musolino e Mazzini.

Abbiamo rilevato che il punto di dis-
senso tra il *Crociato* ed il suo giovane
candidato provinciale per Taranto è uno,
quello che sapete.

Ciò che alle qualifiche di cui il *Crociato*,
e con lui tutti i giornali clericali, gratifi-
cano Mazzini e Garibaldi, le loro creature
devono trovarsi d'accordo, se no, il punto
si allarga troppo.

Ora il *Crociato* si lagna e ci accusa
« di sfruttare un esaltamento nazionale per
mettere loro, il *Crociato* e gli amici suoi,
in cattiva luce... » O' è proprio bisogno
del nostro sfruttamento?

Musolino alle Assise, dice il *Crociato*,
ha parlato come Mazzini; dunque?

Ma è chiaro: Musolino è uguale a Maz-
zini. Ed è atto di vero patriottismo non
esaltato stabilirne il parallelo. Anche Pa-
lizzolo alle Assise si è proclamato buon
cattolico; dunque? Palizzolo vale qualunque
altro buon cattolico.

Torna poi in ballo la teoria del *fine che
giustifica i mezzi*, teoria che il *Crociato*
vuole di proprietà esclusiva di Nicolò
Machiavelli, e non dei gesuiti. Anzi non
gli basta l'autorità di Costero alla dimo-
strazione del contrario; Costero non è ab-
bastanza illustre per l'illustre *Crociato*.

Ebbene, aggiungiamo quella di Francesco
De Sanctis: « I gesuiti abbassarono il Van-
gelo alla fiacchezza degli uomini e co-
struirono una morale ad uso del secolo,
piena di scappatoie, di casi, di distinzioni... »

E soggiunge il De Sanctis: « Questa mo-
rale, rilassata era favorita da un'altra
teoria, *directio intentionis*, formulata a
questo modo, che un'azione cattiva sia
lecita quando il fine sia lecito. E la mas-
sima che il fine giustifica i mezzi, appli-
cata non solo alle azioni politiche, ma alla
vita privata. Non è peccato annegare in
un fiume un fanciullo eretico, per battezzarlo.
Uccidi il corpo, ma salvi l'anima. Non è
peccato incidere la donna (e tanto
meno procurarle l'aborto) (*) che ti ha
venduto l'onore, quando puoi temere che,
svelando il fatto, nociva alla tua reputa-
zione. » (De Sanctis, *Storia della lettera-
tura*, vol. II, pag. 291, Napoli 1879).

Ma poi, è abbastanza illustre, pel *Cro-
ciato*, l'autore dei *Saggi critici* e più volte
ministro dell'istruzione pubblica?

(*) Vedi *Crociato* 17 luglio 1902, a proposito della
sentenza d'appello nella causa Trivulzio - Tode-
schini. (N. d. r.)

Dazio consumo

I prodotti del dazio nello scorso mese di
luglio ammontarono a L. 81,539.27
quelli del luglio 1901 furono di » 61,298.82

L. 240.45

più tasse di fabbricazione delle
acque gassose passate al Comu-
ne col primo luglio u. s. » 1908.84

Totale L. 1548.79

I prodotti a tutto luglio 1902
ammontarono a L. 461,665.42

I prodotti a tutto luglio 1901
furono di » 445,015.01

Quindi in più nel 1902 L. 16,850.41

Le contravvenzioni constatate nel luglio
scorso furono 10.

Legato Bartolini.

A tutto agosto corr. è aperto il con-
corso per la nomina degli studenti da sus-
sidiarsi colle rendite del Legato Bartolini
per l'anno scolastico 1902-1903.

Detta nomina è di spettanza del Con-
siglio comunale.

Le domande di sussidio, indicanti gli
studi che intendono percorrere i petenti,
devono prodursi alla Congregazione di
Carità ed essere corredate a sensi dell'ar-
ticolo 7 dello Statuto organico.

Strascichi elettorali

alle elezioni comunali di Feletto-Umberto.
Riceviamo con preghiera di pubblicare:
Caro a Paese

Ho sentito parlare di certi articoli e co-
municati circa le elezioni di Feletto che
mi riguardano personalmente; permessi che
approfitti delle tue colonne per mettere a
posto le cose.

È vero che io tentai di combinare qua-
lche lista di candidati per le elezioni comunali
che avesse compreso 3 o 4 socialisti. Ciò
faceva non soltanto per quel criterio distri-
butivo che vorrebbe nei congressi ammini-
strativi rappresentati tutti i partiti; ma più
ancora, perché ambiva di vedere alla prova
anche il partito socialista nel Comune di
Feletto, ove avrei un bilancio assai ristretto,
dove si paga una tassa di famiglia che rag-
giunge un massimo di cento lire, dove la
sovrimposta oltrepassa il limite legale; ed
ove mancano e sono deficienti tante cose ne-
cessarie, prima fra le quali l'acqua potabile.

È vero altresì che io intavoai trattative
a quel proposito con il sig. Gabino, il quale
rappresentava i socialisti, ma queste trat-
tative furono trovate subito che m'accorsi
che, nel mentre lo stesso sig. Gabino mi
assicurava che i suoi compagni accettavano
la mia proposta, erano state da parecchie
ore fatte da lui stesso stampare 600 schede
con soli nomi di socialisti; e che mentre
il ripetuto sig. Gabino mi faceva tali assi-
curazioni, i socialisti invece fin dalla sera
precedente avevano stabilito di scendere
da soli in lotta.

Ciò, come vedi, è un po' differente di
quante piace raccontare al sig. Gabino, il
quale (e forse è qui la mia disgrazia) non
avrebbe disdegnato, anzi tutt'altro, di avere
un posto presso la mia impresa papalina.

Ciò premesso io desidero sia noto

l'che durante le trattative di cui sopra
io aveva cercato ed era quasi riuscito a
persuadere i miei amici di accettare la mia
proposta con una lista tutta a base popo-
lare, proponendo per lasciare posto ad altri
di escludere il mio nome, inquantochè non
ci tenevo, nè ci tengo affatto a cariche, che
mi producono certe poche soddisfazioni.

Il che, visto il gioco fattomi, non potei
né volli rifiutare il mio nome a chi me lo
richiese, tanto più sapendo che un mio
rifiuto avrebbe potuto servirvi a meno che
io disapprovava. Accettai dichiarando però
esplicitamente e chiaramente con apposita
lettera il mio pensiero schiettamente anti-
clericale democratico, e che accettava il
programma popolare. Il mio passato del
resto è garante per la mia fede; ho sempre
sostenuto l'operaio come un amico, come
un compagno di lavoro abbenchè, e molto
spesso, abbia in compenso avuto delusioni
e dispiaceri.

Signorotto di Feletto, non ho mai fatto
male a nessuno, ma ho cercato, per quanto
permettevano le mie forze, di fare tutto il
bene possibile anche al Comune. Sono amico
da lungo tempo del Sindaco di Feletto, il
quale (a proposito di verità) paga da molti
anni le tasse, compresa quella di famiglia,
nelle misure fissategli dalla Commissione
competente.

Non ebbi rapporti col sig. A. Bastiaquiti
per ciò che riguarda le elezioni comunali
di Feletto, e tra me e lui non esistono
altri rapporti oltre quelli di senita, verace
e fedele amicizia, unita in buona parte a
comunità di ideali.

Questa la verità vera delle cose che non
può essere messa in dubbio.

Non raccolgo poi le insinuazioni e quanto
si è detto a mio carico. Si possono, pur
disapprovando, tollerare certi sistemi du-
rante una lotta elettorale, ma è brutto
vederli continuare a lotta finita, quando
all'eccezionalità del momento dovrebbe es-
sere subentrata la calma e la serenità del
ragionamento.

Ciò ripeto per mettere a posto le cose.
Grazie.
L. Rizzani,

Istituto filodrammatico.

I soci sono convocati in assemblea ge-
nerale questa sera alle ore 20 e mezza
precise nella sede della Società — Sala
superiore del Teatro Minerva — per trat-
tare la continuazione della discussione
dello Statuto sociale.

I lavoratori in legno

sono invitati domani, alle ore 15.30, ad
una riunione alla Camera del lavoro (Pia-
zzale del Castello) per trattare in merito
alla costituzione d'una lega di resistenza
e miglioramento fra falegnami ed affini.

Da lire 17094 a lire 792.67

Segnaliamo ai nostri lettori l'articolo in
prima pagina intitolato *L'industria della
bugia*; egli trova la ragione di questi due
numeri.

Le lire 17094,44 rappresentano il mas-
simo contributo del Comune al Collegio
Uccelli (anno 1891), le lire 792.67 il con-
tributo minimo (anno 1901) ed il tratta-
mento, l'insegnamento in nulla sono mu-
tati se non in meglio.

Crediamo di poter far presagire che una
più sostanziale riforma del Collegio U-
cellis lo renderà una istituzione non meno
educativa di quel che oggi sia, e di carat-
tere democratico.

Ed ora due parole

ad alcuni amici popolari

I quali appuntarono il discorso Fran-
ceschini di contrazione, come fece isidoro.
E, ciò perché? Perché si parla senza cono-
scere e si ha la volontà del biasimo; per-
chè si dimentica tutto il bene per afferrare
la menoma apparenza di disappunto.

Ecco che i vari attacchi del *Giornale di
Udine* riescono a far conoscere al pubblico
i benefici, vari benefici, recati dall'ammi-
nistrazione popolare.

Si attacca la gestione Tollo e viene a
risultare il fatto che lire 12000 sottratte ai
poveri vengono, secondo la esata volontà
del testatore, ai poveri restituiti; si attac-
ca la gestione Toppe e viene a risultare
il fatto che dodici posti gratuiti, sottratti
ai poveri, vengono ai poveri restituiti; si
attacca il collegio Uccelli e viene a risul-
tare il fatto che il comune risparmierà da
10 a 12 a 15 mila lire all'anno. Nel che
starà la spesa della refezione scolastica ed
il sussidio alla Camera di lavoro, toglien-
dosi così alla classe agiata quello che viene
dato al povero ed alla classe operaia.

Questi sono i fatti. Ezzino i facili critici
Pocchicci rivolti al complesso sviluppo della
cosa pubblica?

Ed a proposito! Chi insorge a difendere
la Camera di lavoro che la stampa reazio-
naria attacca per crearle contro una dispo-
sizione avversa dello spirito pubblico? Chi
si fa per preparare il terreno a calunniare
ogni suo atto ed a ripetere quel sistema di
sfacciate bugie con cui si perseguita il se-
gretario dell'emigrazione.

Queste cose cui noi accenniamo e le altre
cui altre volte accennammo costituiscono la
sostanza del movimento della vita cittadina
a cui gli spiriti equi e riflessivi devono
guardare.

Società Reduci

Riceviamo la seguente e la pubblichiamo dic-
tando di non entrare per nulla in merito alla ver-
tute di cui si parla:

« Il *Giornale di Udine* fece un resoconto
ad usum delphini dell'ultima assemblea della
Società dei veterani e reduci delle patrie
battaglie.

« L'organò magno delle malve udinesi,
ancora amareggiato per le recenti sconfitte,
elettorali prende la difesa dei poveri vecchi
avanzati dalle patrie battaglie... I moderati
che nel nostro sodalizio sono in prevalenza,
costengono che nella Società dei reduci non si
sono mai fatte chiesuole. Il cav. Marzuttini
e i suoi amici però dimenticano che in
questi ultimi anni il Consiglio direttivo
della Società dei reduci si fece sostenitore
delle candidature più reazionarie.

« Vedete dunque qual è la sincerità di
quei signori che nella Società dei reduci
hanno patrocinato sempre gli interessi del
loro partito, ed ora gridano che non
vogliono che si facciano chiesuole.

« Nella nostra Società pochi sono i demo-
cratici, ed io non mi presentai all'assem-
blea del 29 luglio per fare della politica,
ma chiesi la parola per motivi d'ordine.

« Chiesi di parlare sul rendiconto, mi
venne opposta la pregiudiziale. Nell'indomani
incontrai il cav. Marzuttini il quale
dimenticando da buon commilitone i ran-
cori della sera, mi pregò d'indiciargli i mo-
tivi del mio eccitamento. Esposi al mio
interlocutore certi retroscena, e lo stesso
cav. Marzuttini convenne con me, che se
nella Società dei reduci non è il caso di
fare chiesuole politiche è però doveroso in-
trodurre parecchie riforme amministrative.

« Nell'allontanarmi dalla sala, dichiarai a
certi galoppini in velada che lascierò libero
il campo... alla chiesuola moderata. »

A. Cosmi.

Padiglione Zamperla

Questa sera prima recita con Don Cesare
di Bazzan. Domani due rappresentazioni, la
prima alle 4.30 la seconda alle 8.30 sera.

Abbiamo annunciato

nel p. p. numero che resta aperto a tutto
28 agosto il concorso a 9 posti (8 gratuiti
e 1 semigratuito) nell'Istituto di Toppe-
Wassermann, i posti che uniti agli altri 5
già esistenti, formano la bella cifra di 14
gratuiti.

Il numero di 14 gratuiti è stato stabilito
dalla nuova Amministrazione del Collegio,
mentre l'amministrazione moderata non ne
voleva di più di cinque.

Finalmente ora, così è rispettata la
volontà del co. Francesco di Toppe!

Così ci diceva l'altro di un'egregia per-
sona amica del defunto testatore.

Onore alla nuova amministrazione.

Intemperanze

Che il *Crociato* eserciti il suo diritto di
indagare e di critica su ciò che riguarda
un pubblico interesse, sta bene; ma che lo
faccia come lo fa per la storiella del *com-
pittino* alle scuole tecniche, è tale cosa
che rivela troppo il livore settario di cui
è animato il giornale della curia e va' oltre
ogni termine di convenienza.

Oggi l'on. Caratti, con una recisa dichia-
razione sul *Frondi*, invita il *Crociato* a pre-
cisare i fatti per le insinuazioni che lo ri-
guardano, promettendo una querela con
ampia facoltà di prova.

Se si fosse trattato del figlio di un papà
ignoto, o magari di un papà benevivo al
Crociato, il fatto, qualunque esso sia, sa-
rebbe finito tutto al più con un ricorso al-
l'autorità scolastica... — Ma figurarsi se il
Crociato poteva far a meno di tirare in
ballo un papà, a costo di offenderne i più
delicati sentimenti, solo perché è un papà
deputato e di estrema sinistra! — Nessuno,
compreso il *Crociato*, può essere convinto
di una così ridicola e pudere intromissione
per quel grave affare del *compittino* di
prima tecnica; ma, che importa? Si tratta
di un deputato popolare e non di un con-
sigliere provinciale concordato!

Per il San Lorenzo

Ecco il programma degli spettacoli che
si daranno in occasione della festa di San
Lorenzo:

Domenica 10 agosto, Corse Ciclistiche
internazionali; ore 16.30.

1. Sfilata ciclistica.

2. Gara per dilettanti libera a tutti.

3. premio oggetto di valore (L. 200) e diploma.

4. " " medaglia d'oro di I. grado.

5. " " " grande.

6. " " " piccola.

7. " " " d'argento grande.

8. Gara per professionisti.

1. premio L. 500 — 2. premio L. 250 —

3. premio L. 100.

4. Gara Handicap libera ai soli profes-
sionisti.

1. premio L. 75 — 2. premio L. 50 —

3. premio L. 25.

Venerdì 15 agosto, ore 16, Tombola a
beneficio della locale Congregazione di Ca-
rità, cinquina L. 200, prima Tombola L. 700,
seconda Tombola L. 400.

Ore 17, Corsa di cavalli per dilettanti
libera ai soli dilettanti domiciliati e resi-
denti nella Provincia di Udine, esclusi i
cavalli che vinsero premi in altre corse,
nonché quelli importati in Provincia di
Udine dopo il 15 luglio 1902.

1. premio L. 600 e bandiera d'onore, 2.
premio L. 400, idem, 3. premio L. 300,
idem, 4. premio L. 200, idem, 5. premio
L. 150, idem, 6. premio L. 100, idem.

Ore 21, Festa notturna in piazza Um-
berto I.; illuminazione elettrica, palloncini
alla veneziana; grandioso spettacolo pi-
rotecnico allestito dal sig. Meneghini Carlo
di Montegiglio; piattaforme per ballo, con-
certi musicali, servizi di restaurant nell'in-
terno dell'eliseo. — Treni speciali a prezzi
ridotti. Spettacolo d'opera al teatro Minerva
La Sonnambula del maestro Bellini.

Lavori pubblici

Un amico ci osserva che il lavoro del
manicomio è stato diviso in due lotti, uno
di 100 circa e l'altro di 500 mila lire,
mentre quello per le nostre scuole, impor-
tante la spesa di poco più di 300 mila
lire, comprende 12 lotti e sei fra questi
da suddividersi tra i diversi arteri. Ed il
lavoro per le scuole di Paderno che am-
monta a sole 60 mila lire fu pure diviso
in più lotti onde vi possano partecipare
parecchi operai del Comune.

L'amico, facendo questi confronti, loda
l'amministrazione comunale democratica e
noi ben volentieri vi ci associamo.

